



# **LO TROVI ACCESO LA STELLA DEL MATTINO**

**Pellegrini di Speranza verso la Porta Santa**

**ORIENTAMENTI  
PER UNA PROPOSTA PASTORALE  
2024-2025**

LO TROVI ACCESO  
LA STELLA DEL MATTINO

Pellegrini di Speranza verso la Porta Santa

Orientamenti per una proposta pastorale  
2024-2025

In copertina un particolare della Cappella della Curia



Esulti il coro egli angeli, esulti l'assemblea celeste:  
un inno di gloria saluti il trionfo del Signore risorto.  
Gioisca la terra inondata da così grande splendore;  
la luce del Re eterno ha vinto le tenebre del mondo.

Gioisca la madre Chiesa,  
splendente della gloria del suo Signore,  
e questo tempio tutto risuoni  
per le acclamazioni del popolo in festa.

[(E voi, fratelli carissimi,  
qui radunati nella solare chiarezza  
di questa nuova luce,  
invocate con me la misericordia di Dio onnipotente.  
Egli che mi ha chiamato, senza alcun merito,  
nel numero dei suoi ministri,  
irradi il suo mirabile fulgore,  
perché sia piena e perfetta la lode di questo cero.)]

[Il Signore sia con voi.  
E con il tuo spirito.]  
In alto i nostri cuori.  
Sono rivolti al Signore.  
Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.  
È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta  
esprimere con il canto l'esultanza dello spirito,  
e inneggiare al Dio invisibile, Padre onnipotente,  
e al suo unico Figlio, Gesù Cristo nostro Signore.  
Egli ha pagato per noi all'eterno Padre  
il debito di Adamo,

e con il sangue sparso per la nostra salvezza  
ha cancellato la condanna della colpa antica.

Questa è la vera Pasqua,  
in cui è ucciso il vero Agnello,  
che con il suo sangue consacra le case dei fedeli.  
Questa è la notte in cui hai liberato i figli di Israele,  
nostri padri, dalla schiavitù dell'Egitto,  
e li hai fatti passare illesi attraverso il Mar Rosso.

Questa è la notte in cui hai vinto  
le tenebre del peccato  
con lo splendore della colonna di fuoco.  
Questa è la notte che salva su tutta la terra  
i credenti nel Cristo  
dall'oscurità del peccato e dalla corruzione  
del mondo,

li consacra all'amore del Padre  
e li unisce nella comunione dei santi.

Questa è la notte in cui Cristo,  
spezzando i vincoli della morte,  
risorge vincitore dal sepolcro.

(Nessun vantaggio per noi essere nati,  
se lui non ci avesse redenti.)

O immensità del tuo amore per noi!

O inestimabile segno di bontà:  
per riscattare lo schiavo, hai sacrificato il tuo Figlio!  
Davvero era necessario il peccato di Adamo,  
che è stato distrutto con la morte del Cristo.

Felice colpa, che meritò di avere  
un così grande redentore!

(O notte beata, tu sola hai meritato di conoscere  
il tempo e l'ora in cui Cristo è risorto dagli inferi.

Di questa notte è stato scritto:  
la notte splenderà come il giorno,  
e sarà fonte di luce per la mia delizia.)

Il santo mistero di questa notte sconfigge il male,  
lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori,  
la gioia agli afflitti.

(Dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti,  
promuove la concordia e la pace.)

O notte veramente gloriosa,  
che ricongiunge la terra al cielo  
e l'uomo al suo creatore!

In questa notte di grazia accogli, Padre santo,  
il sacrificio di lode,  
che la Chiesa ti offre per mano dei suoi ministri,  
nella solenne liturgia del cero,  
frutto del lavoro delle api, simbolo della nuova luce.

(Riconosciamo nella colonna dell'Esodo  
gli antichi presagi di questo lume pasquale  
che un fuoco ardente ha acceso in onore di Dio.  
Pur diviso in tante fiammelle non estingue  
il suo vivo splendore,  
ma si accresce nel consumarsi della cera  
che l'ape madre ha prodotto  
per alimentare questa preziosa lampada.)

Ti preghiamo, dunque, Signore, che questo cero,  
offerto in onore del tuo nome

per illuminare l'oscurità di questa notte,  
risplenda di luce che mai si spegne.

Salga a te come profumo soave,  
si confonda con le stelle del cielo.

**Lo trovi acceso la stella del mattino,**

quella stella che non conosce tramonto:  
Cristo, tuo Figlio, che risuscitato dai morti  
fa risplendere sugli uomini la sua luce serena  
e vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen

(Preconio Pasquale)





# 1

## PRELUDIO

*Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu. (Gen 1,3)*

***Carissimi,***

nella Veglia di Pasqua, Madre di tutte le veglie, durante la solenne liturgia del cero, la Chiesa prega e canta:

*Ti preghiamo, dunque, Signore, che questo cero,  
offerto in onore del tuo nome  
per illuminare l'oscurità di questa notte,  
risplenda di luce che mai si spegne.  
Salga a te come profumo soave,  
si confonda con le stelle del cielo.*

***Lo trovi acceso la stella del mattino,***  
*quella stella che non conosce tramonto:  
Cristo, tuo Figlio, che risuscitato dai morti  
fa risplendere sugli uomini la sua luce serena  
e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen*

Nei secondi Vespri di Pentecoste, con un gesto semplice, familiare e significativo, il *Cero* che ci ha illuminati durante la cinquantina pasquale viene spento, posto da un lato del presbiterio, e acceso soltanto durante la celebra-

zione del Battesimo e nella Messa esequiale dei nostri fratelli e sorelle.

Si spegne il segno, ma Cristo *luce delle genti* rimane sempre acceso perché Egli è *la stella radiosa del mattino* (Ap 22,16); e *finché non sorga nei nostri cuori la stella del mattino* (2Pt 1,19), noi siamo invitati a camminare, sinodalmente e gioiosamente insieme. Siamo la Chiesa in cammino, sempre e di nuovo in *Via* accompagnati dal Pellegrino e, *strada facendo*, ci facciamo riscaldare il cuore per raggiungere, *Pellegrini di Speranza*, la Porta Santa.

Ci esorta Sant'Agostino: «Camminate nella via con tutte le genti; camminate nella via con tutti i popoli, o figli della pace, figli dell'unica Chiesa Cattolica; camminate nella via, cantate mentre camminate. Lo fanno i viaggiatori a sollievo della fatica (cfr Virgilio, *Buc.IX,64*).

Cantate voi in questa via; ve ne scongiuro in nome della via stessa; cantate in questa via; cantate un cantico nuovo; nessuno qui canti cose vecchie; cantate canzoni d'amore della vostra patria; nessuno canti cose vecchie. La via è nuova, il viandante è nuovo, il cantico è nuovo. Ascolta l'Apostolo che ti esorta ad un cantico nuovo: «*Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate; ecco ne sono nate di nuove*» (2Cor 5,17). (In *Ps.66,6*, in CCL 39, p.863,10-19).

*Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle* (Gen 15,5).

Invitati a guardare il cielo e a contare le stelle se possibile, come Abramo nostro padre nella fede, ci accorgiamo sempre più che la vita, e in essa ogni azione pastorale, è sempre un passaggio *per aspera et per ardua ad astra*, quasi

a dire con grande rispetto *dalle stalle alle stelle*, sintesi del mistero pasquale.

Vorrei offrire **otto medaglioni**, con altrettante opere d'arte, per un cammino di formazione catechistica che, oltre alle fonti tradizionali della *parola, liturgia, carità*, possa attingere anche all'arte e al bello, per recuperare la felice intuizione della *Biblia pauperum*, le stupende vetrate istoriate, in un tempo di nuovo analfabetismo religioso. Potrebbe, con l'aiuto di tanti, essere il nostro cammino di formazione nel nuovo anno.

### Ma verso quale città, noi ci mettiamo in cammino?

Verso Gerusalemme, Città della Pasqua; verso Betlemme, città del Natale; verso Roma, città della Chiesa di Pietro e Paolo; anche se sappiamo bene che tutte queste città sono semplici tappe di un percorso che ha come meta una *tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione* (Eb 9,11).

Coscienti di essere pellegrini, con questa riserva escatologica che è la nostra forza *usciamo... Usciamo dunque verso di lui fuori dell'accampamento, portando il suo disonore: non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura* (Eb 13,13-14).

Abitati da questa speranza affidabile che ci canta dentro, noi volgiamo lo sguardo verso l'alto: *E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima, infatti, erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo* (Ap 21,1-2).

Per vivere sereni, pacificati dentro, abitando con respon-

sabilità le nostre città, ma sognando e aspettando sempre la città celeste, come *pellegrini di speranza*, abbiamo bisogno di un aggancio sicuro... *noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa, infatti, abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario* (Eb 6,18-19).

*Pellegrini di Speranza*, attratti, agganciati e sostenuti all'ancora della speranza, che è fissata al cielo e non alla terra, viviamo sicuri nelle mani del Risorto che *teneva nella sua destra sette stelle* (Ap 1,16), cioè noi e le nostre chiese, al sicuro sempre nelle mani di Dio.

Agganciati, come in un tram affollato, e messi in sicurezza uno accanto all'altro, sapendo che l'ancora è salda nel cielo, possiamo continuare con nuovo entusiasmo il pellegrinaggio *della e nella speranza*, e avanzare, nonostante le difficoltà, sui sentieri della vita per andare con gli altri, verso l'alto, verso l'Altro, *Speranza* che sempre ci precede e *che non delude* (Cfr. Rm 5,5).

Con la certezza di essere aggrappati in sicurezza al Cielo, possiamo con più fiducia calpestare la terra, questa terra che amiamo, questo pezzo di terra che, bagnato anche dal nostro sudore, ci prepara il Paradiso.

**L'Anno Santo** ci rende pellegrini verso la Città Eterna, *Roma felix*; e non è scontato chiederci verso quale Roma noi ci mettiamo in cammino per celebrare il Giubileo del 2025.

Roma città dell'arte, della storia, dell'archeologia, del cinema, del teatro, del turismo, dei palazzi del governo e

della politica, del mondo della cultura, della sanità, della finanza, del commercio, della bellezza e delle ombre, delle borgate, del traffico impazzito... o la *Roma felix*, meta degli antichi romei e degli innumerevoli pellegrini, la Roma fondata dal sangue di Pietro e Paolo, dai martiri, e dalla testimonianza dei Santi?

Ognuno decida: verso quale Roma mi incammino, e che cosa cerco o *Chi* cerco?

*Quo vadis, Domine? Signore, dove vai?*

E noi dove dobbiamo andare, dove stiamo andando?

Siamo poveri sbandati senza una meta, turisti, o pellegrini nella speranza?

Come l'antico pellegrino, riprendiamo la preghiera del cuore e, sottovoce, ripetiamo:

*Tu, o Signore, che vai e torni sempre da Roma per farti crocifiggere nuovamente, perché noi come ieri siamo scappati, portaci con Te per entrare, liberamente e responsabilmente, nel mistero del tuo amore oblativo, che ama ogni uomo che abita la città.*

*Portami con Te, Pellegrino e Straniero che mai si stanca di andare, per conoscere e amare sempre di più la Città e questa Chiesa di Roma, che Tu hai fondato sulla fede rocciosa di Pietro e dei martiri di ieri e di oggi, Chiesa che presiede nella Carità le nostre chiese eucaristiche, perché nel servizio di amore siano Una, Santa, Cattolica e Apostolica.*





## 2

### Ripartire nella luce

*Dio disse: "Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra". E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. (Gen 1,14-16)*

*Settembre, andiamo. È tempo di migrare.  
Ora in terra d'Abruzzi i miei pastori  
lascian gli stazzi e vanno verso il mare:  
scendono all'Adriatico selvaggio  
che verde è come i pascoli dei monti.*

*Han bevuto profondamente ai fonti  
alpestri, che sapor d'acqua natia  
rimanga ne' cuori esuli a conforto,  
che lungo illuda la lor sete in via.  
Rinnovato hanno verga d'avellano.*

*E vanno pel tratturo antico al piano,  
quasi per un erbal fiume silente,*

*su le vestigia degli antichi padri.  
O voce di colui che primamente  
conosce il tremolar della marina!*

*Ora lung'esso il litoral cammina  
la greggia. Senza mutamento è l'aria.  
Il sole imbionda sì la viva lana  
che quasi dalla sabbia non divaria.  
Ischiacquò, calpestiò, dolci romori.*

*Ah perché non son io co' miei pastori?*  
(G. D'Annunzio, *I Pastori*, 1903)

Ogni anno, appena spunta settembre, mi sovengono queste parole di una lirica di D'Annunzio, reminiscenza scolastica: *Settembre, andiamo. È tempo di migrare.*

Aiuta questa parola, certo non perché esperti di transumanza, ma per il fatto che con il mese di settembre tutte le attività pastorali devono riprendere; come ci esorta anche il profeta Aggeo: *coraggio, popolo tutto del paese - oracolo del Signore - e al lavoro, perché io sono con voi* (Ag 2,4).

Assodato ormai che l'Anno Pastorale coincide con l'inizio dell'Anno Liturgico, questo tempo aiuta, sull'esempio dei bravi contadini, a rimotivare gli operai, a preparare gli attrezzi per il lavoro, a dissodare il terreno per una nuova e più ricca seminagione.

Non bisogna confondere questo tempo con l'inizio dell'anno scolastico, ma può essere tempo propizio per ripulire e predisporre gli ambienti per renderli accoglienti, ridare entusiasmo alle persone, cercare le pecore smarrite, disperse o lontane, mettere a punto una programmazione

utile ed intelligente con il **Consiglio Pastorale** e il **Consiglio per gli Affari Economici**, in una semplice riscoperta della dimensione sinodale.

È tempo anche di approfondire, nella preghiera e nello studio, il senso del nostro cammino pastorale – *han bevuto profondamente ai fonti alpestri* –; e senza pensare che tutto comincia con noi oggi, procedere con fiducia *su le vestigia degli antichi padri*, riconoscendoci sempre *nani sulle spalle dei giganti* (Bernardo di Chartres).

È tempo propizio, dopo la meritata pausa estiva, per rimotivare e rinverdire la voglia e l'entusiasmo di camminare insieme, essere Chiesa, non con la pretesa di cambiare gli altri, ma almeno un po' se stessi: *ah! perché non son io co' miei pastori?*

E non dimenticare mai la Maestra, la Vergine di Nazareth, unica ma con tanti titoli, tanto venerata nei mesi di settembre e ottobre, quale compagna fedele e attenta che ci aiuta a conservare il *vino buono*, evitando che la festa finisca prima ancora di cominciare.

Attraverso il portale dei Santi, entriamo nel mese di *Novembre*.

*Gèmma l'aria, il sole così chiaro  
che tu ricerchi gli albicocchi in fiore,  
e del prunalbo l'odorino amaro  
senti nel cuore...*

*Ma secco è il pruno, e le stecchite piante  
di nere trame segnano il sereno,  
e vuoto il cielo, e cavo al piè sonante  
sembra il terreno.*

*Silenzio, intorno: solo, alle ventate,  
odi lontano, da giardini ed orti,  
di foglie un cader fragile. È l'estate,  
fredda, dei morti.*

(G. Pascoli, *Novembre*, 1891)

Facciamo memoria grata dei nostri defunti per imparare, sulla bella lezione di San Giovanni XXIII, che *tutti i giorni sono buoni per nascere e per morire*.

*Chiuso tra cose mortali/(anche il cielo stellato finerà)/  
perché bramo Dio?* (G. Ungaretti, *Dannazione*, 1916).

Scopriamo che anche nelle giornate brevi e di nebbia il sole c'è sempre; e impariamo a consegnare, a conclusione dell'Anno Liturgico, le opere e i giorni nelle mani di Cristo Re dell'Universo, *attraverso di Lui sale a Dio il nostro "Amen" per la sua gloria* (cfr 2Cor 1,20).





### 3

## Tempo Avvento - Natale

*Abbiamo visto spuntare la sua stella (Mt 2,2)*

Con la celebrazione dei Primi Vespri in Cattedrale, Chiesa madre e matrice, inizia il nuovo **Anno Liturgico-Pastorale**.

Ci rimettiamo in cammino sapendo di ripercorrere di anno in anno nei colori e nei tempi dell'Anno della Chiesa, l'unico mistero di Cristo, sempre Vivente tra noi.

È un tempo denso di stupore e di attesa che, mentre ci proietta alla venuta del Cristo nella gloria, ci fa rivivere la sua prima venuta nella carne a Betlemme, e non ci fa dimenticare che Egli *viene in ogni uomo e in ogni tempo*, invitandoci ad esercitare, qui ed oggi, le virtù teologali della fede, speranza e carità.

*E non sapendo quando l'alba verrà, lascio aperta ogni porta* (E. Dicknson, *Poesie*, BUR, Milano, 2012).

Le quattro domeniche di Avvento, con la presenza della Vergine Immacolata, *Porta dell'Avvento*, possono essere per noi una efficace preparazione a rigustare il mistero dell'incarnazione, «generato non creato della stessa sostanza del Padre» (Nicea 325-XVII centenario Concilio Cristologico).

Alla scuola di Sant'Alfonso Maria de Liguori, cantore del presepe, autore di *Tu scendi dalle stelle*, e affascinati dall'arte e dal bello, quante cose possiamo ancora scoprire, ed invitare ad allestire **il presepe in ogni casa e in ogni dove**, sintesi plastica del mistero natalizio e semplice pastorale familiare.

In questo tempo, così denso spiritualmente e così caro alla nostra tradizione familiare e cristiana, educati dalle Antifone Maggiori – o Antifone O! – possiamo riscoprire la *Novena di Natale* come un cammino verso Betlemme e i Santi Magi possono essere scelti come i nostri compagni di viaggio.

Essi, chiamati da una stella, si mettono in cammino, scrutano le Scritture, chiedono e si informano come pellegrini e mendicanti di luce.

Venendo da lontano, portano i doni e si fanno dono; seguono la stella della fede e procedendo, anche nelle notti della fede, arrivano a Betlemme e *al vedere la stella, provarono una grandissima gioia* (Mt 2,10).

Insieme, con una catechesi attenta, possiamo scoprire il significato profondo dei loro doni: *oro, incenso e mirra*. Con questi doni essi ci dicono chi è quel bambino: *Re, Dio, Uomo*.

*Che magnifica notte di stelle ti irradia il cammino!* cantavano i nostri nonni, e noi con loro, tutti dinanzi al presepe, in questo Natale ed in ogni Natale che “ha il sapore del pane fatto in casa” (Novalis).

I Magi, seguendo la stella, non si fidano delle intenzioni di Erode e non calpestano i suoi sentieri; dando credito ai sogni, cercano sempre *un'altra strada* per andare e tornare da Betlemme, città della vita e casa del pane.

A Betlemme, dinanzi al presepe, impariamo di nuovo il valore della vita, la sua *dignità infinita*; e il valore e la necessità del pane, mangiato *con il sudore del volto* (cfr Gn 3,19).

Presi per mano dalla Madre di Dio, con la pace di Gesù nel cuore, con i Santi Innocenti e celebrando il Battesimo del Signore, riscopriamo fortemente il dono battesimale, il dono della fede, senza la quale la vita, pur grande, rimane un grumo di cellule.

E, dinanzi al presepe, riuniti con la famiglia, con il cuore rivolto al nostro Battistero Paleocristiano, preghiamo:

*Grazie alla vita, che mi ha dato tanto; e grazie alla fede che mi ha dato ancora di più, mettendo le ali alla speranza e alla carità.*

*Grazie perché con Te, Infante di Betlemme, il dono germoglio in gratitudine, e la parola eucaristica “grazie”, deposta nella mangiatoia, diventa la colonna sonora di tutta una vita che da Te proviene ed a Te è restituita nella lode.*





## 4

### Tempo Ordinario (dopo Natale)

*Egli conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome (Sal 147,4)*

Il Tempo Ordinario, dopo le festività natalizie, rimesse a posto le statuine e gli addobbi, ci offre l'opportunità di non disperdere il dono ricevuto, ma di custodirlo ed approfondirlo.

È tempo di crescita, serena e operosa, nella casa di Nazareth; è tempo di evangelizzazione lungo le strade con Gesù e i Discepoli; è tempo di vivere nella comunità rapporti interpersonali, semplici, leali e costruttivi; approfondire temi ed impegni, forse messi un po' da parte.

È tempo di crescere con Gesù e come Gesù *in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini* (cfr Lc 2,52).

È bene riscoprire la profezia del feriale e sapere che, *otto giorni dopo*, Gesù è sempre presente all'appuntamento domenicale che fa la Chiesa e la fa vivere, radunandola dalla dispersione dei giorni.

Forse è bene riscoprire in famiglia, in parrocchia, nei gruppi, che non è sempre domenica, ma che il giorno del Signore è preparato dai giorni feriali, e che il tempo feriale si illumina al fuoco della domenica.

Il Tempo Ordinario deriva tutto il suo senso dalla celebrazione della Domenica che lo scandisce e rinnova ogni settimana la Pasqua del Signore.

Fatti per la festa, ma non è sempre e solo festa; essa, la festa cristiana, e non il clima festaiolo e godereccio, è preparata da giorni quasi anonimi, ma sempre ricchi della sua presenza e bagnati dalla rugiada della sua misericordia.

È tempo necessario, sereno, durante il quale *Egli conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome* (Sal 147,4); e noi siamo invitati con Lui a chiamare ogni cosa per nome, ognuno al suo posto, nella trama speranzosa dei giorni che fanno lievitare il tempo di Dio.

Alla scuola della Vergine di Lourdes, non manchi in questo tempo l'attenzione al mondo della malattia e della fragilità, riscoprendo anche nelle comunità il sacramento dell'Unzione degli infermi, balsamo medicinale per le nostre vite e carezza dello Spirito per ogni viandante.





## 5

### Tempo di Quaresima - Pasqua

*A lui darò la stella del mattino (Ap 2,26-28).*

Con il Mercoledì delle Ceneri, entriamo nel deserto quaresimale, *protesi alla gioia pasquale*.

È un tempo molto ricco dal punto di vista spirituale, quasi un prolungato corso di Esercizi spirituali. Accompagnati dalla Parola di Dio, *lampada che brilla in un luogo scuro* (cfr 2Pt 1,19), siamo presi per mano per farci uscire dal nostro Egitto e accompagnarci verso la terra promessa.

È il tempo dei catecumeni e della riscoperta della ricchezza dei sacramenti; tempo di penitenza, ascesi, riconciliazione, via crucis, tempo che prepara la Settimana Maggiore e il Triduo Pasquale: «Centro di tutto l'Anno Liturgico è il Triduo del Signore, crocifisso, sepolto e risorto che culmina nella Pasqua» (cfr Epifania, Annuncio del giorno di Pasqua).

La Quaresima è tempo di lotta spirituale durante il quale *il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede* (cfr 1Pt 5,8-9).

Siamo sospinti dallo Spirito con Gesù nel deserto per

vincere le nostre passioni, perché Egli ci ricorda che *al vincitore darò la stella del mattino*. Siamo invitati a rileggere e a vivere con gioia, visitati dal Risorto nei nostri cenacoli, la cinquantina pasquale, la *Grande Domenica*, che esplose nel canto dell'Alleluia e sfocia nella solennità della Pentecoste.

È tempo primaverile, di rinascita spirituale, di celebrazione dei sacramenti, attraverso i quali scorre abbondante l'olio benedetto e consacrato dal Vescovo nella Messa Crismale, e ci sentiamo affiancati e incoraggiati dal Viandante di Emmaus, che sempre ci riporta al Cenacolo.

Tempo di autentica gioia pasquale durante il quale Maria, la Madre del Risorto, ci accompagna e ci fa da Maestra nella fede additandoci sempre il Figlio.





## Tempo Ordinario (dopo Pasqua)

*Finché non sorga nei nostri cuori la stella del mattino*  
(2Pt 1,19).

Inizia, dopo la Pentecoste, un lungo tempo ordinario e si spera ordinato, che abbraccia i mesi estivi, tempo sereno e disteso.

Tante comunità sono impegnate con le feste della pietà popolare; si preparano e si vivono tante attività che, con nomi e metodologie diverse, abbracciano il Tempo Estate Eccezionale.

È un tempo da non sciupare, non di semplice vacanza, vuoto, ma è sempre tempo pastorale vissuto in modo diverso; ricco di incontri, letture, viaggi, passeggiate, attenzione al creato e alle bellezze dell'arte, e al recupero di rapporti interpersonali.

La Parola di Dio, i Sacramenti, la Carità non vanno in vacanza, ma ci accompagnano ovunque, anche se con tonalità e modalità diverse.

È bene ritagliare un po' di tempo per noi, per fare sintesi, per ascoltarsi e ascoltare gli altri, per visitare qualche ammalato o persona sola, per verificare il cammino di fede percorso, per liberare lo zaino da cose ingombranti,



per vivere e sentirsi vivere, per riposare, per riscoprire la vocazione missionaria e sperimentare magari anche vacanze alternative, in modo che non ci lascino ancora più vuoti, stanchi e depressi, ma cristiani speranzosi e gioiosi (Cfr. 1Pt 3,13-15).



## 7

### Il filo dell'Alleluia, di festa in festa

*Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia  
e hanno gioito;  
egli le ha chiamate ed hanno risposto: "Eccoci!",  
e hanno brillato di gioia per colui che le ha create.  
(Bar 3,34-35)*

«Fratelli miei è bello passare da una festa all'altra, passare da un'orazione all'altra e, infine, da una celebrazione all'altra. [...] La grazia della celebrazione festiva non è limitata ad un solo momento, né il suo raggio splendente si spegne al tramonto del sole, ma resta sempre disponibile per lo spirito di chi lo desidera» (Dalle *"Lettere pasquali"* di S. Atanasio, Vescovo, 5,1-2; PG26, 1379-1380).

Come è bello il nostro cammino pastorale spirituale, ricamato sulla ricchezza inesauribile dell'Anno Liturgico; quest'anno ci lasciamo guidare da una stella; la stella è Lui, è Gesù, *stella radiosa del mattino*.

Nel cammino umano, spirituale, pastorale, ci accompagna sempre il filo d'oro, imporporato dal sangue di Cristo, dell'Alleluia.

A volte ci sembra di smarrirlo, di non trovarne più il capo, sembra spezzarsi ma esso, come filo di Arianna, ci so-

stiene e ci guida nel labirinto della vita. Il canto della Pasqua è il nostro canto, il canto dei redenti, di coloro che, anche attraverso tanti erramenti, tornano a casa, guidati da una stella.

«O felice quell'alleluia cantato lassù! O alleluia di sicurezza e di pace! Là nessuno ci sarà nemico, là non perderemo mai nessun amico. Ivi risuoneranno le lodi di Dio. Certo risuonano anche ora qui. Qui però nell'ansia, mentre lassù nella tranquillità. Qui cantiamo da morituri, lassù da immortali. Qui nella speranza, lassù nella realtà. Qui da esuli e pellegrini, lassù nella patria. Cantiamo pure ora, non tanto per goderci il riposo, quanto per sollevarci dalla fatica. Cantiamo da viandanti. Canta, ma cammina. Canta per alleviare le asprezze della marcia, ma cantando non indulgere alla pigrizia. Canta e cammina. Che significa camminare? Andare avanti nel bene, progredire nella santità. Vi sono infatti, secondo l'Apostolo, alcuni che progrediscono sì, ma nel male. Se progredisci è segno che cammini, ma devi camminare nel bene, devi avanzare nella retta fede, devi progredire nella santità. Canta e cammina» (S. Agostino, dai *Discorsi*, Disc. 256, 1. 2. 3; PL 38, 1191-1193).





**Pellegrini con lo sguardo rivolto a Maria,  
*Stella matutina e Stella maris***

*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle (Ap 12,1).*

Alla Vergine santa, tanto presente nel mistero della Pentecoste, e tanto nascosta in ogni pagina del calendario dell'Anno Liturgico – perché dove c'è il Figlio c'è sempre la Madre –, invocata dal popolo anche con i titoli di *Stella del mattino e Stella del mare*, noi pellegrini di speranza e sempre naufraghi alla ricerca del porto sicuro, ci affidiamo a Lei.

Con la serena coscienza che *le stelle stanno a guardare* (A.J. Cronin, 1935) e come Chiesa in uscita missionaria pronti a *riveder le stelle* (cfr Dante, *Divina Commedia, Inferno*, Canto XXXIV, 139), a Lei con fiducia ci rivolgiamo facendo nostre le belle e antiche parole di San Bernardo: *Guarda la stella, invoca Maria!*

*Chiunque tu sia,  
che nel flusso di questo tempo ti accorgi che,  
più che camminare sulla terra,  
stai come ondeggiando tra burrasche e tempeste,*

*non distogliere gli occhi dallo splendore di questa stella,  
se non vuoi essere sopraffatto dalla burrasca!  
Se sei sbattuto dalle onde della superbia,  
dell'ambizione, della calunnia, della gelosia,  
**guarda la stella, invoca Maria.**  
Se l'ira o l'avarizia, o le lusinghe della carne  
hanno scosso la navicella del tuo animo, **guarda Maria.**  
Se turbato dalla enormità dei peccati,  
se confuso per l'indegnità della coscienza,  
cominci ad essere inghiottito dal baratro della tristezza  
e dall'abisso della disperazione, **pensa a Maria.**  
Non si allontani dalla tua bocca e dal tuo cuore,  
e per ottenere l'aiuto della sua preghiera,  
non dimenticare l'esempio della sua vita.  
Seguendo lei non puoi smarrirti,  
pregando lei non puoi disperare.  
Se lei ti sorregge non cadi,  
se lei ti protegge non cedi alla paura,  
se lei ti è propizia raggiungi la mèta.*

(San Bernardo da Chiaravalle)

Nocera Inferiore, 19 maggio 2024  
Solennità di Pentecoste

**† Giuseppe Giudice**, Vescovo





Editing  
Salvatore D'Angelo e Antonietta Abete

Progetto grafico e foto di copertina  
Salvatore Alfano

Foto stock.adobe.com

EDIZIONI INSIEME  
Via Vescovado, 4 - 84014 Nocera Inferiore (Sa)  
081 517 04 66 - [insieme@diocesinocerasarno.it](mailto:insieme@diocesinocerasarno.it)

[vescovo@diocesinocerasarno.it](mailto:vescovo@diocesinocerasarno.it)  
[www.diocesinocerasarno.it](http://www.diocesinocerasarno.it)



**Diocesi di  
Nocera Inferiore-Sarno**